

*conflitto*, e della *collisione* de' doveri, passo dove pochi sono che non s' intrighino; il quale meriterebbe perciò, che i grandi ingegni vi si impiegassero seriamente, e con maggior diligenza, che non si è fatto fin qui. Che farà, dicesi, un uomo che vuol esser giusto, dove un dovere venga a contrastarne un altro per sì dura necessità, che volendone adempier uno, non si possa fare a meno di non offender l' altro? Se non spergiuro, son morto; e se spergiuro, offendo i diritti della divinità: se parlo, perisco; e se non parlo, perisce la patria, il padre, l' amico: se mi difendo, bisogna uccidere un altro; e se voglio che viva, è forza che mi lasci uccidere: se soccorro altri, metto me in pericolo: se voglio salvarmi, debbo abbandonare l' amico: se rubo, tolgo l' altrui: se voglio ferbar l' altrui, m'è bisogno morire, o vivere nella miseria, morte perpetua e crudele: se non mi uccido, vivo in una insoffribile calamità; e se voglio da me allontanare la calamità, non resta che mettermi le mani addosso, e mutare stanza: se mentisco, offendo il diritto di colui, a cui mentisco: e